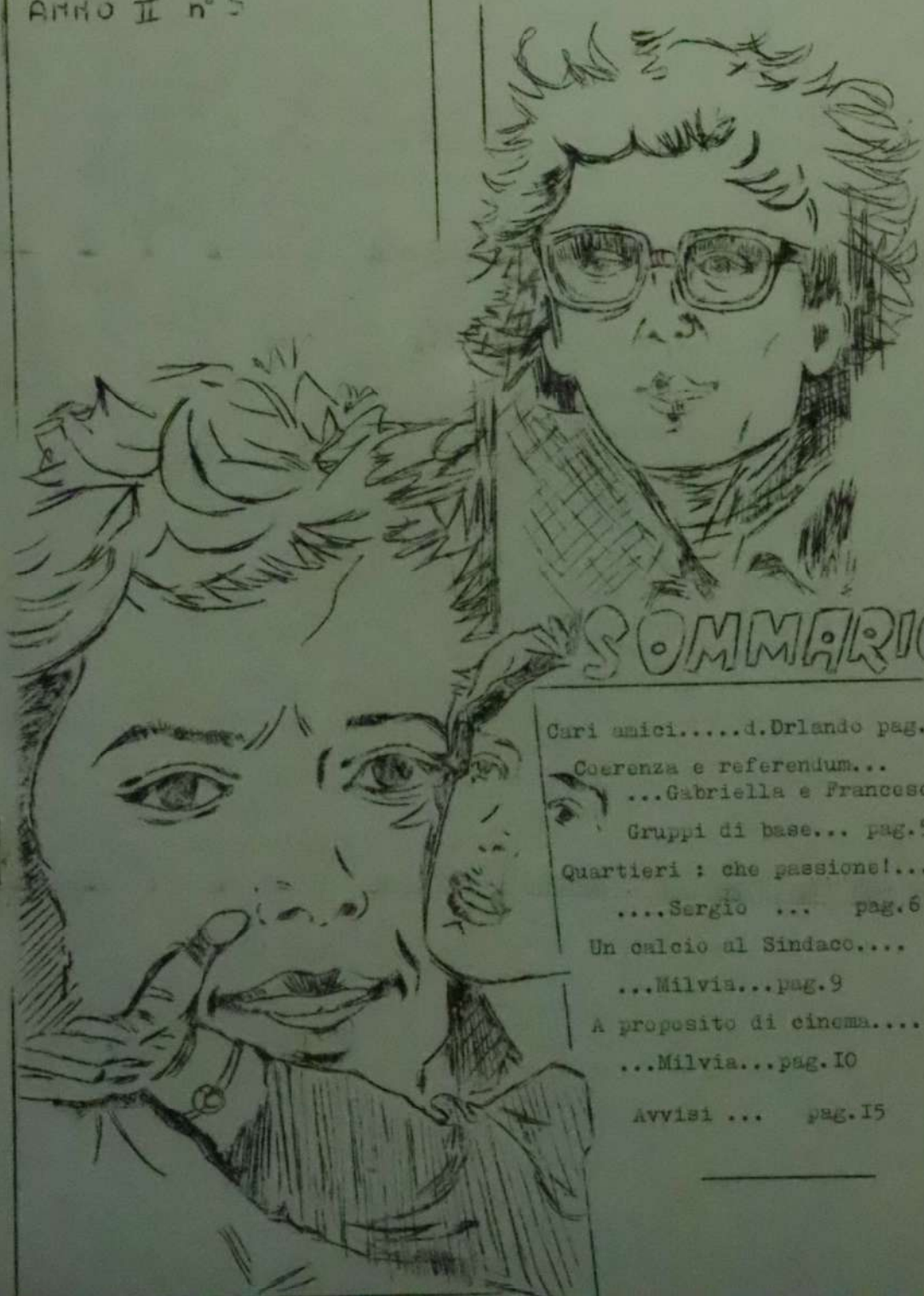


# SPECIALE

ANNO II n° 5

# centro GIOVANILE



## SOMMARIO

- Cari amici.....d.Drlando pag.1  
Coerenza e referendum...  
...Gabriella e Francesca p.2  
Gruppi di base... pag.5  
Quartieri : che passione!....  
....Sergio ... pag.6  
Un calcio al Sindaco....  
...Milvia...pag.9  
A proposito di cinema.....  
...Milvia...pag.10  
Avvisi ... pag.15

Cari amici,

lasciatemi dire, anzitutto, che sono ben lieto di dirvi qualcosa sulla Madonna, anziché parlarvi del referendum sul divorzio: è certo, infatti che il comune amore alla Madre di Dio trovi i cattolici uniti e concordi: e di questa unità abbiamo proprio bisogno dopo il triste spettacolo di questi ultimi giorni in cui i cristiani siamo apparsi divisi, dispersi, spesso l'un contro l'altro, scandalizzando, è il caso di dirlo, il mondo con la nostra diaspora.

E le poche cose che vi dirò sulla Madonna vogliono essere assolutamente in linea con tutta l'impostazione che abbiamo voluto dare a Speciale C 9 sul tema della Liberazione: e questo non per tirare in ballo la Madonna ad ogni costo, per essere a la page, per usare slogan e prospettive di moda; ma unicamente per ripensare il compito di Maria nella prospettiva offerta dalla 'Lumen gentium': presentare la Madonna come Madre e modello del pellegrinante popolo di Dio verso la Pasqua definitiva. E questo comporta l'inserimento totale della sua presenza nelle vicende dell'avventura di ogni giorno.

Mi limiterò a ricordare e riassumere quanto abbiamo detto e meditato nel ritiro spirituale di Valvisciolo. L'Annunciazione ci ricorda che Dio non opera la salvezza dell'uomo senza la sua piena e responsabile collaborazione. Dio fa, cioè, appello alla libertà umana. L'esistenza cristiana è la risposta dell'uomo alla chiamata di Dio: la collaborazione responsabile alla realizzazione di un suo progetto di liberazione totale dell'uomo.

Ora, Maria è il progetto di Dio sull'uomo.

Liberare l'uomo significa tendere a realizzare questo progetto. Un progetto di liberazione che supera ogni aspettativa, che è fuori dei nostri schemi quotidiani.

Ma in ciò sta la sua radicale novità. La Madonna è il prototipo della creatura liberata, cioè della creatura pienamente realizzata.

Una liberazione che costituisce una certezza per tutti, dal momento che tutti siamo destinati ad essere come Lei: libera dal peccato in piena comunione d'amore con Dio e con i fratelli.

Dicevo: quello che è avvenuto in Maria non è che un sogno di quello che deve avvenire nella vita di ogni cristiano. Dio ha quindi bisogno anche del nostro 'sì' per liberare noi e il mondo da ogni forma di alienazione e di oppressione. Ha bisogno del nostro 'sì' per farci uomini nuovi capaci di costruire un mondo nuovo: come ha avuto bisogno del 'sì' di Maria per creare l'uomo nuovo Gesù.

Cari amici: la conclusione di queste poche righe vuole essere una sola: la nostra devozione a Maria dev'essere, quindi, per noi cristiani, qualcosa di essenziale alla nostra identità di chiamati alla libertà liberante.

Fraternamente

don Orlando



# LA COERENZA NELLA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM.

La campagna per il Referendum, che in questi ultimi giorni si è intensificata, ha creato, a una settimana dal 12 Maggio, una profonda frattura anche nell'ambito delle comunità parrocchiali della nostra città. In seguito a una lettera inviata dal Vescovo, Mons. Enrico Romolo Compagnone, a tutti i parroci della diocesi, e a una rivolta invece ai fedeli, nelle chiese di Latina i parroci hanno affrontato durante l'omelia il problema dei cattolici di fronte al divorzio. Invece il Cardinal Pellegrino, arcivescovo di Torino, ha invitato i suoi parroci a non immischiarsi nel Referendum perchè, egli afferma, ci sono le organizzazioni laiche specificamente per questo compito. All'esterno della Parrocchia di S. Marco sono stati poi strumentalizzati due bambini ai quali sono stati fatti distribuire volantini antidivorzisti firmati dai Comitati Civici. In essi si sosteneva che la riconferma della legge sul divorzio sarebbe stato il primo passo verso una società più permissiva, in cui sarebbero stati leciti l'aborto, la droga, la pornografia (il loro contenuto ci ha ricordato il discorso che Almirante ha tenuto a Latina il 23 Aprile scorso). Contemporaneamente sono stati distribuiti anche altri volantini della Segreteria Generale dei Convegni di Sermoneta, che erano della stessa linea dei precedenti, anche se più moderati. Fino a una settimana fa però, all'interno della stessa parrocchia, c'erano state critiche nei confronti di alcuni divorzisti che distribuivano volantini proprio davanti la Chiesa. Tutta questa propaganda da parte delle autorità ecclesiastiche della città, è, a nostro giudizio, estremamente sleale, perchè si basa su vere e proprie intimidazioni, come la lettera del Vescovo ai fedeli che fra l'altro era a cura dei Comitati Civici: la scritta era stata poi cancellata e sostituita con "Comitato Nazionale per il Referendum". Un altro esempio può essere il volantino, non firmato, in cui si attaccava indecentemente l'Abate Franzoni e che era intitolato: "Al neo-compagno Franzoni e alla sua cricca sovvenzionatrice". Noi riteniamo che questo tardivo interesse per l'unità e la stabilità della famiglia contrasta non poco con l'atteggiamento delle Parrocchie e delle Associazioni parrocchiali che fino a questo momento non si sono mai interessate ai reali problemi della società. Per esempio, difficilmente abbiamo sentite i parroci della nostra città dedicare l'omelia a questioni come l'arbitrario aumento

dei prezzi o l'emigrazione. E quei parroci che denunciano le ingiustizie create dal divorzio nei confronti dei figli, sono quegli stessi che noi abbiamo incontrato nella nostra inchiesta sul lavoro minorile e che, intervistati, hanno dimostrato di non essersi interessati al problema di quei ragazzi costretti a lavorare.

E' anche molto grave il fatto che spesso il sacramento del Matrimonio viene amministrato senza che gli sposi ne abbiano capito il profondo significato, non essendo mai stati seriamente preparati. Salvo poi la pretesa di una catechesi affrettata alla scadenza letterale del 12 Maggio! Noi denunciavamo inoltre che si siano strumentalizzati passi del Vangelo ai fini di dimostrare l'immoralità del divorzio, senza tener presente che esso rappresenta un effetto e non una causa della crisi familiare. E non ci vengano a dire che si tratta di una questione di obbedienza al Vescovo, perchè chi meglio conosce l'ambiente della Curia sa benissimo che tale obbedienza spesso non è stata osservata dagli stessi sacerdoti.

Consideriamo poi una vera e propria provocazione il volantino firmato dall'Azione Cattolica di Latina e che è stato divulgato senza che molti degli iscritti, che lavorano nel Centro Giovanile, fossero stati minimamente consultati. Ciò è ancora più sorprendente in quanto il consiglio nazionale dell'Azione Cattolica non si è ufficialmente pronunciato sul problema del Referendum. Quindi questa iniziativa locale è quanto mai inopportuna, ed è anche scorretta perchè gli ignoti autori del volantino non hanno ritenuto necessario ascoltare l'opinione di tutti gli associati.

Questo nostro articolo esce domenica 12 Maggio proprio perchè non vuole essere un ulteriore strumento di propaganda, ma soltanto un momento di riflessione.

Tutti questi episodi ci hanno infatti diviso perchè non c'è stata in questa situazione il rispetto delle opinioni dei singoli, nè una consultazione da parte del parroco sul daffarsi, insieme con i suoi collaboratori.

Ed è per noi motivo di tristezza e di delusione il constatare che proprio all'interno della nostra parrocchia sia venuta a mancare l'unione, laddove ci doveva essere uno sforzo reale per creare una comunità. Ed è proprio per questo e perchè crediamo nella buona fede di questa gente che non vogliamo entrare in polemica, ma anzi speriamo che dopo il Referendum ci sia un confronto da cui possa scaturire

turire un impegno comune. Invitiamo tutti, e particolarmente quei cattolici che, interessati a questi problemi, non collaborano attivamente all'interno delle parrocchie, a impegnarsi seriamente, qualunque sia il risultato del Referendum, per una migliore politica familiare.

Francesca Scarano, Gabriella Spatolisano, Milvia Bucalo, Gianni Amendola, Roberto Frecentese, Paola Gnasso, Enzo Cascella, Elena Sibani, Sergio Ulgiati, Patrizio Porcelli.

Oltre a noi della redazione si sono trovati d'accordo con questo articolo anche altri amici che lavorano nel Centro Giovanile:  
Giuseppe Pizzorusso, Andrea Gnasso, Anna Maria Nardoni, Susi Bianchini, Franca Martino, Italo Menin, Massimo Carturan, Massimo Gava, Pina Adolfi, Aielina Saltarelli, Vittorio Fiorini, Ezio Loreti, Marilena Malandrucolo, Francesco Sessa, Giovanni Costantini, Umberto Drigo, Antonio Becherucci, Angela Giugliano, Marco Gambineri, Carolina Nardelli, Luciano La Rocca, Vincenzo De Angelis, Raffaella Donato, Giampiero Palumbo, Gioia Moretti, Patrizia Bellezia.



In questa pagina doveva essere stampato un articolo di commento e critica circa la parte avuta dalle organizzazioni e autorità religiose locali sul problema del referendum.

In seguito alla constatazione della mancanza di una visione comune tra noi del Centro Giovanile e la Comunità Salesiana abbiamo deciso di sospenderne la pubblicazione e promuovere un incontro di chiarimento con i salesiani e possibilmente con il Vescovo.

Questo non implica una mancanza di libertà, ma vuole essere una dimostrazione del nostro desiderio di unione con gli altri laici e con i sacerdoti, in un clima privo di ambiguità.

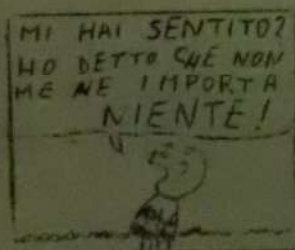
L'articolo, firmato da 36 persone è a disposizione di chiunque intenda leggerlo, nella redazione di "Speciale CG".

# UN INCONTRO

## PER I GRUPPI DI BASE A LATINA.

Sabato 4 Maggio, al Collegium Musicum, si è svolta una riunione a cui hanno partecipato i gruppi spontanei di Latina che portano avanti un discorso politico e culturale. Promotore di questo incontro è stato il gruppo Autogestione (che si occupa dei problemi del decentramento e tenta di creare una partecipazione cittadina a questi problemi) che ha chiesto la collaborazione di altri gruppi per preparare un convegno, inteso come momento di incontro e come fondamento di una futura collaborazione. Sono intervenuti i rappresentanti, oltre che del gruppo Autogestione, del Collegium Musicum; del gruppo Fotografico; del gruppo Amici Handicappati che lavora al G.I.O.M.I.; del comitato di quartiere di Borgo Podgora; del gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa, che tenta di modificare l'attuale sistema di informazione, specialmente in campo cinematografico. Vi era inoltre un rappresentante di un gruppo che svolge la sua attività alla GESCAL e che fa capo all'ISCAL. Per ora organizza un dopo-scuola per i ragazzi delle classi medie di quel quartiere. Ha partecipato, inviando la sua rappresentante, il gruppo Teatro e Musica che ha già messo in scena il suo primo spettacolo mimico-teatrale "Solo Ruote". E infine eravamo presenti anche noi di Speciale CG che rappresentavamo il Centro Giovanile D. Bosco. Dall'incontro sono emerse alcune proposte per il tema del Convegno. Ora ogni gruppo è invitato a discuterle e a riportare le sue decisioni in una prossima riunione, che si svolgerà, sempre al Collegium Musicum, Via Rosmini, Mercoledì 15 Maggio alle ore 18,30. Sono invitati tutti i gruppi spontanei di Latina.

Gabriella e Francesca



# QUARTIERI CHE PASSIONE!

Il 9 aprile u.s. , il Consiglio Comunale ha approvato ,dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio Comunale approva la istituzione dei Consigli di Quartiere nella città di Latina. Dà mandato ad una commissione presieduta dal Sindaco e dal relatore della proposta per la stesura definitiva del testo del regolamento e per la suddivisione territoriale dei quartieri; delega alla Giunta l'approvazione definitiva del regolamento sulla base di quanto stabilirà la suddetta commissione."

Tale ordine del giorno è stato approvato per alzata di mano con 28 voti favorevoli e 5 contrari (NSI,PLI) su 33 presenti. Prima della discussione , il consigliere Abballe ha dato lettura di una breve analisi sulla città e della proposta DC per i consigli di quartiere.

## ALCUNI STRALCI DALL'ANALISI SULLA CITTA'.(dal verbale della seduta).



"Ecco la proposta della maggioranza :istituire nel nostro comune i consigli di quartiere, di borgo o di zona. In un momento in cui il quadro politico democratico va maggiormente sostenuto, in cui bisogna ridare fiducia alle istituzioni, rinsaldando il vincolo di mutua fiducia tra gli eletti e gli elettori, noi crediamo , con questo atto, di apportare un concreto contributo per stimolare la partecipazione dalle masse popolari alla gestione diretta degli strumenti di democrazia, che ,non bisogna dimenticare è governo di popolo."

.....  
"A Latina abbiamo i presupposti per far decollare il decentramento amministrativo : l'attuazione del piano regolatore generale mediante i piani particolareggiati e la costituzione spontanea dei comitati di quartiere e di borgo."

.....  
"Il decentramento che vogliamo attuare va inteso come modifica dei rapporti esistenti tra potere legale e cittadino , come abolizione delle aree di vecchio e nuovo clientelismo, come ridimensionamento delle spinte speculative, come abbandono della politica assistenziale, come rottura di un vecchio metodo di gestire la cosa pubblica in senso oligarchico e centralizzato."

## LA PROPOSTA DELLA MAGGIORANZA.

Da una premessa simile ci si sarebbe aspettati una proposta ben più matura. Invece, ci vengono propinati quei consigli di quartiere di cui ho già parlato ampiamente (nei numeri 1 e 2 di "Speciale CG") e di cui sono ormai noti i difetti iniziali. Vale la pena di riportare gli articoli fondamentali della proposta DC ,che quasi certamente passerà senza variazioni importanti (anche i comunisti si sono dichiarati d'accordo in linea di massima, per bocca della consigliera Santangelo) :

Art.1° : "Ai consigli di quartiere, di borgo e di zona è attribuita la competenza ad esprimere pareri obbligatori e facoltativi..."

Art.2° : "I consigli di quartiere, di borgo e di zona hanno il potere di formulare proposte per la soluzione di problemi interessanti la circoscrizione..."



# QUARTIERI CHE PASSIONE!

Il 9 aprile u.s. , il Consiglio Comunale ha approvato ,dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio Comunale approva la istituzione dei Consigli di Quartiere nella città di Latina. Dà mandato ad una commissione presieduta dal Sindaco e dal relatore della proposta per la stesura definitiva del testo del regolamento e per la suddivisione territoriale dei quartieri; delega alla Giunta l'approvazione definitiva del regolamento sulla base di quanto stabilirà la suddetta commissione."

Tale ordine del giorno è stato approvato per alzata di mano con 28 voti favorevoli e 5 contrari (MSI,PLI) su 33 presenti. Prima della discussione , il consigliere Abballe ha dato lettura di una breve analisi sulla città e della proposta DC per i consigli di quartiere.

## ALCUNI STRALCI DALL'ANALISI SULLA CITTA'.(dal verbale della seduta).



"Ecco la proposta della maggioranza :istituire nel nostro comune i consigli di quartiere, di borgo o di zona. In un momento in cui il quadro politico democratico va maggiormente scostato, in cui bisogna ridare fiducia alle istituzioni, rinsaldando il vincolo di mutua fiducia tra gli eletti e gli elettori, noi crediamo , con questo atto, di apportare un concreto contributo per stimolare la partecipazione delle masse popolari alla gestione diretta degli strumenti di democrazia, che ,non bisogna dimenticare è governo di popolo."

.....  
"A Latina abbiamo i presupposti per far decollare il decentramento amministrativo : l'attuazione del piano regolatore generale mediante i piani particolareggiati e la costituzione spontanea dei comitati di quartiere e di borgo."

.....  
"Il decentramento che vogliamo attuare va inteso come modifica dei rapporti esistenti tra potere legale e cittadino , come abolizione delle aree di vecchio e nuovo clientelismo, come ridimensionamento delle spinte speculative, come abbandono della politica assistenziale, come rottura di un vecchio metodo di gestire la cosa pubblica in senso oligarchico e centralizzato."

## LA PROPOSTA DELLA MAGGIORANZA.

Da una premessa simile ci si sarebbe aspettati una proposta ben più matura. Invece, ci vengono propinati quei consigli di quartiere di cui ho già parlato ampiamente (nei numeri 1 e 2 di "Speciale CG") e di cui sono ormai noti i difetti iniziali.

Vale la pena di riportare gli articoli fondamentali della proposta DC ,che quasi certamente passerà senza variazioni importanti (anche i comunisti si sono dichiarati d'accordo in linea di massima, per bocca della consigliera Santangelo) :

Art.1° : "Ai consigli di quartiere, di borgo e di zona è attribuita la competenza ad esprimere pareri obbligatori e facoltativi..."

Art.2° : "I consigli di quartiere, di borgo e di zona hanno il potere di formulare proposte per la soluzione di problemi interessanti la circoscrizione..."

Art.5° : Gli organi di quartiere sono l'assemblea di quartiere, il consiglio di quartiere e il presidente...

Art.6° : " Il consiglio di quartiere è composto di 20 membri nominati dal Consiglio Comunale su designazione dei gruppi consiliari, ripartendo il numero complessivo dei consiglieri di tutti i quartieri, dei borghi e delle zone proporzionalmente alla consistenza dei gruppi del Consiglio Comunale . In ogni caso deve essere assicurata in ogni consiglio di quartiere la presenza di ogni gruppo politico rappresentato in Consiglio Comunale".

Dunque ci vengono dati dei consigli di quartiere privi di reali poteri di decisione, nominati dall'alto e non elettivi , i quali non hanno ne meno l'obbligo di convocare periodicamente l'assemblea dei cittadini .

Questi consigli saranno i portavoce del quartiere al Comune, o del Comune al quartiere?

Ancora una volta le designazioni vengono fatte dai partiti, senza un diritto di presenza per altre componenti socio-culturali o religiose .

Da ciò credo di capire che avremo in ogni consiglio di quartiere un mini-centro-sinistra, condizionato agli umori dell'amministrazione comunale, una mini-opposizione di destra , una mini-opposizione di sinistra.

E gli altri cittadini ? Secondo l'art.25, i cittadini possono assistere a queste democratiche riunioni : "Le adunanze sono pubbliche ..." . Tuttavia, il presidente del mini-consiglio non è obbligato ad informare gli abitanti del quartiere circa date ed ordini del giorno : chi casualmente ne verrà a conoscenza, potrà partecipare.



Tra l'altro ,mi piacerebbe sapere che fine faranno quei consigli già esistenti, liberamente eletti (B.go Podgora, B.go Piave, Campo Boario) o liberamente accettati (quartiere Beton) : la loro eliminazione sarebbe un passo avanti o un regresso nella maturazione di una coscienza civica democratica ? E poi, saranno d'accordo a farsi eliminare ?

Questo concetto è stato chiaramente messo in luce dal liberale Bracciale: egli, criticando la spesa ed i rischi di burocratizzazione, dice che ciò non si può giustificare dicendo " di far partecipare i cittadini alla vita pubblica, in quanto ciò non è vero , dato che i consigli di quartiere non sono eletti dal popolo e non ne rispecchiano quindi la volontà e le aspirazioni."

Molto meno valida l'opposizione di Saurini (MSI) : egli, oltre a proporre di utilizzare i 100 milioni previsti, anziché per il decentramento, per opere sanitarie, dice che "in considerazione del fatto che Latina è una città di limitate dimensioni, non si giustifica l'introduzione dei consigli di quartiere, dato che a Latina



In ogni caso, sembra proprio che questi Consigli di Quartiere non possano essere eletti dalla base : ma cosa direbbero i signori del Comune se il Parlamento pretendesse di nominare dall'alto i consiglieri comunali, la Giunta ed il Sindaco?

#### LA SPADA DI DAMOCLE

Poniamo tuttavia che i venti consiglieri, o la maggioranza di essi, avendo ben compreso la responsabilità del proprio compito, avendo rifiutato la via clientelare e di sottobosco politico che gli si presenta davanti, intendano avanzare delle rivendicazioni su gravi problemi condivisi dalla popolazione del quartiere (per es. condizioni igieniche disagiate) . Poniamo che essi, dopo aver mandato la solita lettera al sindaco o la solita delegazione dall'assessore, decidano di presentare un esposto alla Procura della Repubblica o di realizzare una ordinata manifestazione nel centro cittadino : beh, a questo punto l'art.20 (punti a-d) dice che i Consigli di quartiere possono essere sciolti dal Consiglio Comunale, a)-quando non adempiano alle funzioni loro istituzionalmente demandate ; d)-per gravi motivi di ordine pubblico .



Ed ecco rimeso il bavaglio a questi seccatori estremisti, ai quali va ricordato che "la democrazia, ..., è governo di popolo", come diceva Abballe.

Resta solo da constatare con tristezza quanto divario ci sia tra il dire ed il fare dei nostri uomini politici : qualcuno dirà che già lo sapevamo .

Qualcuno dirà ancora una volta che la politica è una cosa sporca ed è bene non immischiarsi : sarebbe, invece, l'errore più grosso; a questo punto, soltanto partecipando di persona possiamo respingere ulteriori guai.

Vogliamo e possiamo fare politica tutti, senza incaricare altri per noi .

COSA SI PUO' FARE ? Ben poco, a dire il vero, ma non è una buona ragione per tirare i remi in barca ed arrendersi. Ognuno di noi può :

- a) essere presente alla discussione finale del regolamento, che dovrebbe farsi, almeno così pare, in uno dei prossimi Consigli Comunali;
- b) fare il possibile affinché il Consiglio Comunale ratifichi quei consigli di quartiere già esistenti ed operanti ;
- c) non mancare quando, se resterà questo regolamento, i consigli di quartiere riuniranno le assemblee per discutere i piani particolareggiati del Piano Regolatore, in modo da far sentire il peso della volontà popolare .

Questo è l'unico modo per essere bene informati, capirci qualcosa e far capire agli amministratori che abbiamo anche noi un cervello e tanta voglia di usarlo.



# IL SINDACO

E' arrivato il momento di verificare se le nostre belle parole e i nostri bravi consensi a nuove proposte sono autentici.

Vincenzo de Angelis, di cui avevo parlato nello scorso numero, ha ripreso (ampliandolo e approfondendolo) il copione scritta l'anno passato, tentando così di nuovo un'esperienza che è passata in sordina qui a Latina: "Un calcio al sindaco". E' un lavoro portato in scena da bambini, scritto per loro; è un'idea nuova, una nuova proposta verso una forma d'espressione di gruppo completamente ignorata, come strumento educativo, proprio della scuola e da organizzazioni varie.

Quest'anno il lavoro verrà portato in due scuole elementari ("T. Tasso" e "Col di Lana") e sarà nuovamente ripetuto il 24 maggio al cinema-teatro Moderno. "Un calcio al sindaco" è una denuncia del mondo dei grandi, un mondo talmente preso dal vertice dei propri compromessi, da non lasciare più un po' di posto ai bambini sempre sommersi da innumerevoli divieti irrevocabili e il più delle volte assurdi, da non lasciare più addirittura un po' di spazio verde, un po' di spazio vitale in cui giocare nella convinzione di una libertà da vivere insieme.

Da mettere in rilievo la scena e le battute sempre movimentate e antitetiche che ci caratterizzano, mai pur diversi bambini, un mondo ancora vero (il loro!) in cui c'è il coraggio di "...dire in chiaramente come stanno le cose!"

Il fatto che il calcio sia poi una cosa effettivamente eseguita dai bambini, sta a indicare che davvero il mondo dei piccoli potrebbe prima o poi ribellarsi a quello dei grandi.

Cosa sarebbe di noi?

Pensiamoci su: forse qualche volta anche le utopie si avverano!

Silvia



# A proposito di CINEMA!

Su un quotidiano di alcuni giorni fa una statistica affermava il primato ~~dei~~ degli italiani su tutti gli altri europei nel "consumo" di cinema, forma d'espressione sulla quale si convoglia, a quanto pare, gran parte del nostro tempo libero. Penso che questo fatto ci ponga parecchie domande, diverse fra loro ma legate da uno stesso filo conduttore. Perché proprio nel cinema si va ad impiegare in misura tanto notevole il tempo libero? in quale genere di cinema? quale cinema ci prefettamo nelle sale? perché? che influenza ha? e in che modo noi ci poniamo di fronte al film?

Non c'era bisogno delle statistiche (forse?) per porre l'accento sull'importanza e sull'influenza che il cinema (o altre "nuove" forme di linguaggio come la televisione, i giornali a fumetti, ecc.) ha sulla popolazione, proprio in quanto mezzo di comunicazione di massa. Gli enormi cambiamenti (in senso positivo e negativo) verificatisi almeno in questi ultimi cinquant'anni, a livello di comunicazione e di informazione sociale, sono dovuti in gran parte all'influenza il più delle volte "occulta" di questi nuovi mezzi di comunicazione di massa, effettivamente tenuti in mano da pochi per la manipolazione di molti.

Il discorso, come si vede, può essere impostato in vari modi, interessando interi aspetti della nostra società attuale, mettendo a fuoco conseguenze che si più possono sembrare inesistenti proprio perché questa stessa società (attraverso la scuola, come sempre in ritardo, o attraverso altri massi educativi) non ci dà alcuno strumento che ci aiuti a "crescere", a conoscere il linguaggio cinematografico, a sviluppare un senso critico nei confronti del cinema.

In questo modo noi diventiamo solamente dei ricettori passivi di un discorso a senso unico (quello dell'autore del film) e assorbiamo tutti i "contenuti" propositivi (o almeno quelli più evidenti) senza una reazione specifica o con la convinzione di aver trascorso due ore di divertimento e di evasione.

Ora però il discorso sta diventando troppo generale e teorico; cerchiamo perciò di vedere la situazione qui da noi.

A Latina ci sono cinque sale cinematografiche di cui tre gestite da privati e due a carattere parrocchiale. Riguardo alle prime, basta leggere le insegne che si susseguono per rendersi conto che la programmazione è quanto di più vario possa mai esserci: non si segue alcuna tematica o ci si limita per lo più a "accaparrarsi" un certo "chilometraccio" di pallucola fra l'enorme quantità prodotta. Così si può

assistere un giorno a un film con un certa conte-  
nuto di critica alla società e di nuove proposte,

e il giorno dopo nello stesso cinema si può trovare un film com-  
pletamente "reazionario" con tesi opposte a quello precedente;  
per non parlare poi dei cari film di violenza e kung-fu vari.  
In poche parole la programmazione è legata ad un solo ideale:  
il guadagno.

Vediamo adesso la situazione dei cinema parrocchiali: il "Tir-  
reno" e il "Moderno".

Parlando con una delle persone che mi hanno aiutato in questo  
articolo, mi sono resa conto che già sarebbe da mettere in discus-  
sione il fatto che in realtà il cinema è un qualcosa di imposto  
da un solo individuo che non nasce dalle effettive esigenze degli  
individui come tali e di specifiche collettività. Se questo è vali-  
do per i cinema privati, in alcune circostanze maggiore mi sembra  
esserlo per i cinema parrocchiali che, secondo me dovrebbero porta-  
re avanti un discorso educativo, nel senso più ampio e vero del-  
la parola (non limitato quindi solo al concetto di censura!).  
Il cinema "Moderno" gestito da un laico (il Sig. Sera) offre  
una programmazione che riguarda in gran parte l'avventura  
(si può vedere Tarsan e Maciste, Zorro e western vari).

Da un lungo periodo non si sono alternative a questo filone discutibili per i con-  
tenti (divisione del mondo in buoni e cattivi, vittoria dei buoni, competitività,  
proposta del modello di uomo forte ed eroico, ecc.). Bisogna, certo, considerare le  
condizioni poste dalle agenzie di distribuzione, e anche che il cinema è sporto  
il sabato e la domenica e che quindi si preferisce non rischiare con una program-  
mazione che non verrebbe recepita e manderebbe a gambe all'aria il bilancio.  
Ma è proprio vero che, come dice il Sig. Sera, alla gente piace solo il cinema come  
divertimento? E se è vero, non è per caso per il fatto che non gli è proposta  
nient'altro? Ecco, io penso che, soprattutto in un centro di educazione, si dovrebbe  
lo guardare un po' come all'incasso della giornata, e indirizzarsi al cinema come  
momento di incontro anche di fronte a problematiche che siano diverse dalle scan-  
zottate (peraltro non-educative al pari di altre forme più in vista che si trovano  
in film di altro genere).

Facciamo ora al "Tirreno". Don Claudio (il gestore) mi dice che portare sulle scher-  
me un certo tipo di contenuti è solo questione di volontà. La è sua esperienza for-  
se spiegherà questa frase. Al "Tirreno" si è incominciato un tentativo di educa-  
zione verso un certo genere di film. Portare sullo schermo "Per grazia ricevuta",



"Girolimoni", "Sacco e Vanzetti", "Shetti il mostro in prima pagina", non vuol dire andare falliti e non vuol dire avere le sale vuote. La gente (il bilancio lo dimostra) viene e si interessa. Certo, alla base, bisogna fare un discorso di autonomia e di responsabilità, bisogna avere inoltre spazio di movimento.

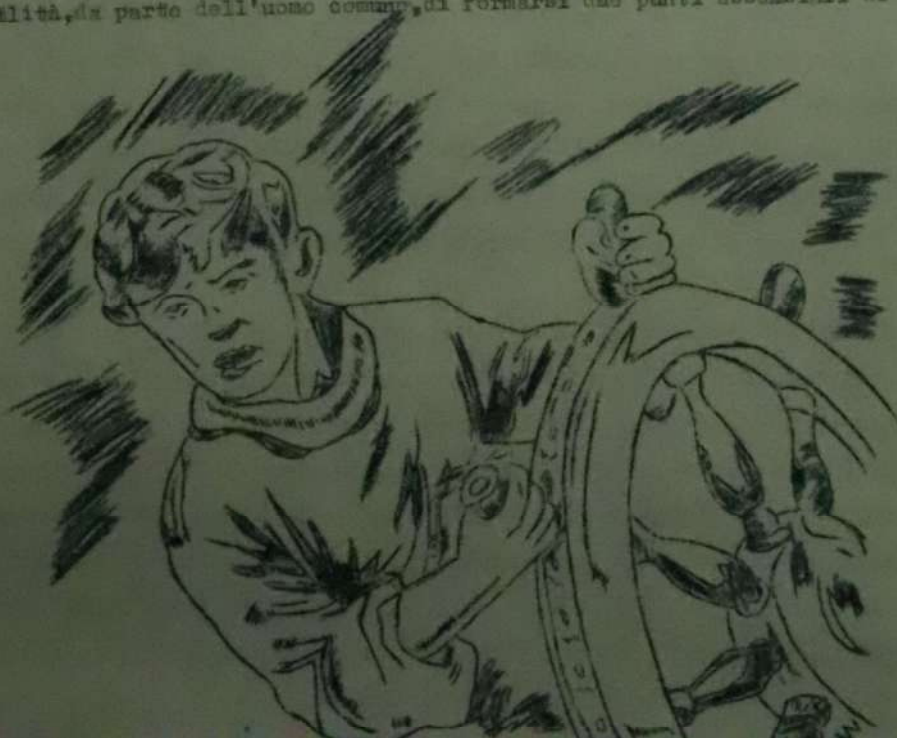
E' facile somministrare stupidaggini attraverso le quali si trasmettono pseudo-valori, è molto più difficile offrire qualcosa di diverso che possa aprire gli occhi su di una realtà che diavole non è affatto e che ci sta proprio tanto vicina da essere ormai una di sola casa con noi. E' più comoda gente che non capisca.

Sempre al "Tirreno" si è tenuto un "...ciclo di film proiettati da gennaio ad aprile, con lo scopo di divulgare e far conoscere il linguaggio cinematografico", ad opera del "Circolo Animatori Cinema". La tematica si è articolata su vari punti come il rapporto genitori-figli, la giustizia, la violenza. E' stata un'iniziativa aperta a tutti che, al di fuori di ogni bel discorso, si è posta come inizio concreto di lavoro. La proposta riprenderà in forma nuova (affrontando a cioè una sola tematica) il prossimo ottobre.

Un'altra tentativo, per molti aspetti diverso, di affrontare il cinema è rappresentato dal "Corso di filmologia" organizzato dal Consorzio Servizi Culturali. Tenuto già l'anno scorso a livello di "...introduzione ai problemi del cinema" interessata soprattutto all'aspetto tecnico, si è ripetuto quest'anno con lo "...scopo di dare allo spettatore cinematografico l'iniziazione teorica per disciplinare lo spirito critico" (come si legge sul depliant). In sostanza è risultato uno sforzo di astrazione senza dubbio interessante, ma troppo fatto di sole parole e inoltre troppo discriminatorio. Un discorso del genere, "...contratto sugli aspetti sociologici, estetici, e contentutistici dell'opera cinematografica" (sempre dalle stesse depliant), non è di base ma è indirizzato verso una specifica categoria di persone già avviate per motivi e possibilità diverse a questo interesse. (per attività di base intende una attività indirizzata a promuovere uno specifico interesse, in questo caso cioè il cinema, e soprattutto una partecipazione nel maggior numero di persone di tutti gli strati). Il discorso proposto dal Consorzio, in conclusione, rimane staccato da un contenuto reale.

Verso questa linea ci avvicina per un verso il programma di film a soggetto in cui si terrà fino al 2 giugno in colla borasiana tra Consorzio e linea scientifica l'anno "G.B. Grassi", in quanto tentativo di andare incontro alle esigenze di un gruppo di studenti (probabilmente quelli del prof. Giorgio Naulucci). Anche qui rimangono difetti di fondo: la programmazione è per un numero limitatissimo di studenti, poi non è stata sufficientemente ~~preparata~~ propagandata, inoltre la proiezione si tiene in una sala del Consorzio con evidenti limiti. (Naturalmente qui si inserisce un lungo discorso sul disinteresse delle scuole, sempre più chiuso a qualsiasi proposta che si discosti un po' dalle usuali).

Ancora, ho saputo di almeno altre due interessanti iniziative cinematografiche (quella di professori di lingua straniera e quella della scuola elementare "Tasso") ma mi interessa arrivare a parlare di un ultimo lavoro, l'unico che mi sembra una valida proposta e un concreto impegno: riguarda il "Gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa". Questo gruppo, nato una decina di anni fa, ha subito parecchie vicissitudini che ci dimostrano quanto possa essere scomodo (anche all'interno di strutture che si definiscono democratiche) un discorso di analisi critica e di proposte alternative. Le esperienze di questo gruppo avrebbero portato a risultati ben più organici, se gli fosse stato permesso di esprimersi "con serenità", se non fosse stato privato (per cause ingiustificate che in questo articolo è meglio non affrontare) di ogni appoggio (il gruppo inizialmente era ospitato dall'allora Centro Servizi Culturali). Dopo l'iniziale attività nei centri di animazione creati nei paesi della provincia (una trentina), il gruppo si è collegato con l'organizzazione ministeriale dell'A.A.I. (Amministrazione Aiuti Internazionali) per un'attività di circolo nei campi di soggiorno estivo (tenuti appunto dall'A.A.I. a Sabaudia), con tutti i conseguenti limiti che il lavorare in un'organizzazione statale comporta. Nella ricerca di un'apertura maggiore e il meno discriminatoria possibile, il gruppo si è rivolto alle scuole elementari e medie che (almeno in teoria) ospita bambini e ragazzi provenienti da ogni classe sociale. Il discorso del "Gruppo di intervento", specificatamente al cinema, parte da un esame della società, esame che evidenzia il fatto che le scelte vengono fatte da pochi, da quelli che hanno in mano i mezzi di produzione. Da questo "vertice" è escluso e soffocato ogni tentativo di partecipazione per l'impossibilità, da parte dell'uomo comune, di formarsi due punti essenziali di contatto:





il capire veramente quello che gli è proposto, e il riuscire ad esprimersi a sua vol-  
 ta. (per demistificare, cioè, occorre creare un'alternativa, occorre dire la propria  
 opinione). Il gruppo, appunto, tenta di formare nei bambini questa "coscienza" e tenta  
 di aiutarli nell'esprimersi in nuove forme. Quest'anno l'attività si svolge in due  
 scuole medie (a Giulianello e a Sabaudia) e in due scuole elementari (Sacramento e S.  
 Donato). Naturalmente il lavoro non è garantito da niente e nessuno se non dalla  
 buona volontà di chi lo porta avanti.

Ecco, mi sembra che questa esperienza debba insegnarci parecchie cose non solo a  
 noi ragazzi!





.....  
.....  
AVVISI

A) Domenica 19 maggio alle ore 9,00 nel Seminario  
Diocesano di Sezze , si svolgerà un convegno  
giovanile sul tema :

" IL CRISTIANO E LA SUA VOCAZIONE ".

Possono partecipare : i gruppi giovanili di  
A.C. ,Scout e Guide,tutti i giovani interessati.

B) Giovedì 23 maggio :

MARCIA DA RIETI A GRECCIO per il 750°

anniversario della realizzazione del

primo presepe .Appuntamento ore 8,30 :

a Rieti : centro organizzativo per Latina

è la parrocchia dell'Immacolata-tel.480102. "

C)Venerdì 24 maggio - ore 17 -al Cinema-Teatro Moderno  
il gruppo "Teatro e musica" presenta :

" UN CALCIO AL SINDACO " rappresentato da  
bambini del Centro Giovanile D.Bosco (L.200) .

D) Sabato 25 maggio : Teatro Giacomini  
di Latina . Il gruppo "B 6 "di Bassiano  
rappresenta lo spettacolo :

"FINALMENTE LIBERO"

attualizzazione del messaggio evangelico  
con testo elaborato dal gruppo stesso.  
.....